

6 settembre 2006

Cari Amici,

ricorderete che i primi di agosto, appena tornata dallo Sri Lanka, Vi avevo inviato un'accurata denuncia circa i massacri di innocenti nel conflitto in corso nel Nord dell'Isola.

La situazione non è affatto migliorata e Vi aggiornò sulla situazione, dicendovi un po' di cose che ho appreso da testimonianze dirette, ma che intendo avvalorare anche con altre fonti... per i più scettici...

Premetto che alla nostra Onlus non interessa alcunché delle motivazioni politiche delle Tigri Tamil o del Governo Cingalese, ma continuiamo a voler credere che uno Stato dovrebbe distinguere tra terroristi o guerriglieri che dir si voglia e missionari, donne, vecchi e bambini innocenti, rifugiati in un luogo di culto, in una scuola o in un ospedale...

Invece in Sri Lanka non si fa alcuna differenza, né in teoria, né in pratica, e lo dico avendolo constatato di persona.

Vi consiglio innanzitutto di dare un'occhiata a questa pagina di Asianews <http://www.asianews.it/geo.php?l=it&geo=44> e seguenti.

Ad esempio, il racconto di Nisha, coordinatrice di zona del *Jesuit Refugee Service*, sulla fuga dei civili da Mutur, è pressoché lo stesso che ho sentito con le mie orecchie dalla Madre superiora del Convento e Orfanotrofio Santa Teresina di Mutur, da noi ristrutturato dopo il disastro dello tsunami. Già, lo tsunami: roba da niente, possiamo dire oggi, il disastro della natura che colpì il Paese due anni fa rispetto a quello provocato dalla furia degli esseri umani. Eppure... quanto rumore da parte di tutti allora e quanto assordante silenzio adesso!

Soprattutto coloro tra voi che in vario modo ci hanno aiutato per il nostro progetto "In soccorso dei popoli colpiti dallo tsunami" saranno felici di sapere che le nostre sorelle carmelitane e le nostre piccole orfane di Mutur sono riuscite a mettersi tutte in salvo nell'Orfanotrofio Carmelitano di Trincomalee, anch'esso oggetto di nostro intervento, in collaborazione con la Protezione Civile Italiana.

Ma la fuga da Mutur è stata tutt'altro che facile.

Infatti - dopo che l'adiacente Parrocchia di Sant'Antonio era stata bombardata, pochi giorni dopo la nostra dipartita, ed un bimbo di 8 anni, Arabindan, era rimasto ucciso - le Suore hanno tratto in salvo le bimbe camminando per due giorni in mezzo ai bombardamenti, vedendo morire molte persone intorno a sé e trovando provvidenziale rifugio per la notte in una scuola abbandonata.

Le Sorelle, da me raggiunte telefonicamente, hanno definito testualmente un "miracolo" l'essere riuscite ad attraversare la regione di Mutur sotto il fuoco dei mortai senza alcuna perdita umana e, piangendo, hanno ringraziato per le medaglie miracolose e i rosari benedetti che ciascuna bimba ha potuto portar con sé nella fuga. Giro di cuore questo ringraziamento a quelli tra voi che, insieme a preziose benedizioni e preghiere, ci avevano dato questi doni da portar loro.

Grazie anche da parte di Jennifer, una bimba di 8 anni, orfana di padre e abbandonata dalla madre, che una dolcissima suora aveva già salvato una volta, riscattandola da una zia violenta che a soli 5 anni la riempiva di lavoro e di botte, di cui la bimba porta ancora il ricordo e segni permanenti.

Oggi tutte le nostre bimbe sono sfollate e, rosario e medaglietta a parte, non hanno più nulla, eccetto un trauma in più nel loro precoce bagaglio di esperienze dolorose e un sempre maggior bisogno di aiuto e di amore.

Per quanto riguarda le donazioni finanziarie, abbiamo ovviamente soprasseduto ai progetti di ampliamento su Mutur e stiamo provvedendo a dirottare gli ultimi fondi raccolti per lo Sri Lanka sulle strutture di Trincomalee, in particolare all'orfanotrofio femminile delle Sorelle Carmelitane Apostoliche e all'orfanotrofio maschile dei Padri Oblati, soprattutto per provvedere alle necessità più impellenti dei nuovi arrivi. (A proposito, se qualcuno di voi volesse contribuire, il conto corrente è sempre il n°5080 c/o Banca Provinciale Lecchese ABI 05015 CAB 22900 CIN W).

Continueremo infatti ad occuparci dei missionari cattolici nel Nord Est dello Sri Lanka, mentre loro non smetteranno di occuparsi dei più piccoli, soli ed indifesi, vittime innocenti di una guerra senza regole, e tutto ciò anche a rischio della propria vita e nel silenzio del mondo.

Non ci credete? leggete un po' qui:

"Andiamo verso la morte nel silenzio e nell'isolamento più totale": è l'appello inviato ad AsiaNews da un gruppo di sacerdoti cattolici, con cui supplicano la comunità internazionale di venire in soccorso agli abitanti della penisola di Jaffna. L'urgente appello è indirizzato "alla coscienza mondiale, da Jaffna, prostrata nella guerra". ..."Forse che il mondo vuole tacere, dimenticarsi, non prendersi cura di noi? Come può la comunità internazionale - soprattutto l'Unione Europea, la Conferenza dei donatori per lo Sri Lanka, gli inviati di pace ... - rimanere indifferente mentre persone innocenti e disarmate vengono uccise? Vi preghiamo: agite in tempo e salvateci".

Se vi va di documentarvi un po' di più, sul sito di Asianews troverete il testo completo di questo articolo ed altri ancora e scoprirete che anche in questi giorni di agosto, mentre tanti turisti occidentali se ne stavano a prendere il sole sulle belle spiagge cingalesi più a Sud, ignari e indifferenti come la gran parte del mondo, nel Nord della Repubblica Socialista dello Sri Lanka sono continuati i bombardamenti sulle chiese, molti altri bambini, donne, operatori umanitari inermi ed innocenti sono stati uccisi, un sacerdote è stato arrestato e di lui non si hanno più notizie....

Troverete gli appelli umanitari di Jesuit Refugee Service, Minority Right Group, Caritas international... per l'impossibilità di operare e portare aiuto ai rifugiati.

Scoprirete che le 61 ragazzine uccise in un raid aereo il 14 agosto scorso, non erano ribelli, ma partecipanti ad un corso di pronto soccorso, come accertato dall'Unicef e da alcuni rappresentanti internazionali per il monitoraggio del cessate-il-fuoco, smontando la difesa costruita dall'esercito cingalese.

Apprenderete dei difficili pellegrinaggi dei cattolici alla Nostra Signora di Madhu e alla Nostra Signora di Lanka, delle pacifiche manifestazioni di protesta dei preti Tamil, leggerete gli appelli del Vescovo di Jaffna, del Nunzio apostolico in Sri Lanka, dell'Asian Human Rights Commission e infine di Amnesty International per la scomparsa di Padre Jim e del suo assistente, ad opera, si dice (come per le tante misteriose "sparizioni" che avvengono in Sri Lanka), della Marina Militare.

E' vero, qualcuno potrebbe dirmi, che di sacerdoti e di cristiani ne stanno rapendo e uccidendo in massa anche in Iraq - anche questo, peraltro, ve lo confermo da fonti dirette - ma almeno in Iraq queste cose oggi non le fa il Governo in carica e da quelle parti nessuno di voi sta pensando di prenotarci una vacanza...

Perchè tanto silenzio sul conflitto nel Nord dello Sri Lanka?

Solo il Santo Padre, nella Solennità dell'Assunzione il 15 agosto scorso, ha ricordato pubblicamente al mondo intero, insieme alle guerre in Iraq e in Terra Santa, anche lo Sri Lanka e questo nonostante la Chiesa si trovi a dover gestire in quel Paese la delicata partita legata alle proposte di legge anticonversione – volte a mandare in galera i missionari cristiani - depositate dai buddisti fondamentalisti (ci sono anche quelli, lo sapevate? io fino a poco tempo fa non lo sapevo) attualmente al governo....

A questo punto concludo col solito appello.... fate girare le informazioni per quanto in Vostro potere e chi ha la grazia della fede preghi.

E magari consigliate ai vostri amici e conoscenti di non andare più in vacanza in Sri Lanka fino a che quel governo non imparerà che cosa sono i diritti umani e la libertà religiosa!

Cordialmente,

Vostra

Sara

